

*Il retroscena***Il governo cerca  
un'alternativa**di **Serenella Mattera**

**ROMA** – Sono per ora dubbi tecnici, quelli del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. L'Italia vuole adeguarsi ai parametri europei di risparmio energetico. Per il gas l'obiettivo obbligatorio è un taglio del 7%. **● a pagina 3**

*Il retroscena*

# I dubbi del governo che studia un piano B per separare l'energia dal prezzo del gas

Cingolani: "Difficile  
imporre i risparmi"

Intanto l'esecutivo  
lavora a un meccanismo  
nazionale per acquisti  
a tariffe calmierate  
attraverso il Gse

*Vicina l'intesa  
sul Superbonus  
Si tratta nella notte  
per sbloccare  
il decreto Aiuti  
che oggi il Parlamento  
deve votare*

di **Serenella Mattera**

**ROMA** – Sono per ora dubbi tecnici, quelli del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. L'Italia vuole adeguarsi ai parametri europei di risparmio energetico. Per il gas punta a raggiungere sia l'obiettivo obbligatorio fissato a luglio di un taglio del 7%, sia quello volontario del 15%. Ma come in concreto si potrà contingentare anche il consumo di elettricità è ancora da valutare, a ricascio della discussione che si aprirà a Bruxelles sulla proposta della Commissione. Di sicuro a Roma si

guarda con più interesse all'altro capitolo del piano, quello che riguarda i prezzi. Agire sul costo del gas e sulla separazione dei prezzi dell'elettricità è infatti considerata da Mario Draghi l'unica soluzione strutturale all'emergenza che piega famiglie e imprese. Ma la risposta europea sta ancora prendendo forma, il tetto al prezzo del metano è sparito dalla bozza di Ursula von der Leyen. A Roma si prova ad accelera-

re. E torna a comparire sul tavolo del governo l'ipotesi, già studiata nei mesi scorsi, di fare subito un primo passo a

livello nazionale, con una norma nel decreto Aiuti ter.

Separare – in gergo, disaccoppiare – il prezzo dell'elettri-



cià prodotta da rinnovabili e carbone da quello del gas, per abbassare i prezzi in bolletta. È questa la mossa su cui lavorano gli uffici dei ministeri dell'Economia e della Transizione ecologica. Non è un'operazione facile, considerato che il mercato dell'energia è disciplinato da norme europee. Ma non è impossibile, secondo i tecnici. L'ipotesi principale – ma non l'unica – al vaglio è quella di far passare gli acquisti dal Gestore dei servizi energetici, società partecipata interamente dal Tesoro. Al Gse lo Stato potrebbe affidare il compito di effettuare gli acquisti di energia, da rivendere poi ad aziende e privati. Il gas e l'elettricità importata verrebbero comprati a prezzi di mercato, mentre il disaccoppiamento verrebbe praticato su rinnovabili e carbone, con un meccanismo che ne svincoli di fatto il costo da quello – ora in calo ma sempre altissimo – fissato alla borsa Ttf di Amsterdam per il metano, che oggi fa da parametro per tutta l'elettricità. Riuscire ad acquistare l'energia da eolico, idroelettrico, geotermico a un prezzo più basso ridurrebbe anche all'origine gli extraprofiti per le aziende.

In concreto, il meccanismo è assai complesso e fonti governative informate del dossier spiegano che solo nei prossimi giorni si capirà se e come la norma entrerà nel decreto Aiuti ter, il pacchetto da più di 13,5 miliardi atteso in Consiglio dei ministri giovedì sera o venerdì. «In Ue servirà ancora tempo, noi proviamo ad accelerare», dice un ministro. Il consenso politico c'è, su questo nessun dubbio. Enrico Letta invoca da settimane il disaccoppiamento dei prezzi, così come Carlo Calenda. E Giorgia Meloni negli ultimi giorni ha preso a martellare su questo punto, sostiene che basterebbero 3 o 4 miliardi fino a marzo per sostenere la misura, che comunque avrebbe un costo.

Tentativi di acquistare pacchetti di energia da rivendere alle piccole e medie imprese a prezzi calmierati, non di mercato, a dire il vero in questi mesi il governo ne ha già fatti. Non senza problemi. Il bando per l'acquisto di gas è andato finora deserto e anche sul pacchetto di ener-

gia da rinnovabili si è ancora in attesa del decreto ministeriale attuativo. «Gli operatori non sono delle Onlus ma aziende quotate, non gli si può chiedere di regalare del gas allo Stato o di darlo a prezzo scontato», ha spiegato ieri Cingolani a *Radio 24*, confermando meccanismi di compensazione incluso l'aumento delle estrazioni nazionali di gas per circa 4-5 miliardi di metri cubi. Il ministro, che torna a scagliarsi contro le sovrintendenze per i blocchi alle rinnovabili e per il futuro vede nel nucleare di nuova generazione «l'unica alternativa» a gas e carbone, non perde ottimismo su una risposta europea, con un price cap sul gas. Ma sui risparmi elettrici ritiene più facile immaginare una «moral suasion» che un intervento sui contatori per limitare i consumi per fasce orarie, anche perché non tutte le famiglie italiane hanno contatori elettrici.

In Parlamento intanto il governo oggi proverà a superare le resistenze dei partiti e approvare il decreto Aiuti bis da 17 miliardi varato ad agosto, nonché mettere ai voti la relazione per lo sblocco di 6,2 miliardi indispensabili a finanziare il decreto Aiuti ter. A mettere a rischio il risultato c'è un braccio di ferro sul Superbonus tra tutti i partiti, M5s in cima, e Palazzo Chigi. L'intesa è a un passo. Per sbloccare le cessioni dei crediti sarà esclusa la responsabilità solidale per tutti i soggetti coinvolti e limitata solo nei casi di dolo e colpa grave, cioè alle truffe. Il nodo, che una mediazione del sottosegretario Federico Freni proverà a sciogliere nella notte, è quello dei tempi di applicazione della norma: ad ora parte dal 21 novembre, i gruppi vorrebbero attuarla da prima. Ieri una serie di riunioni si è chiusa con una fumata nera. © RIPRODUZIONE RISERVATA